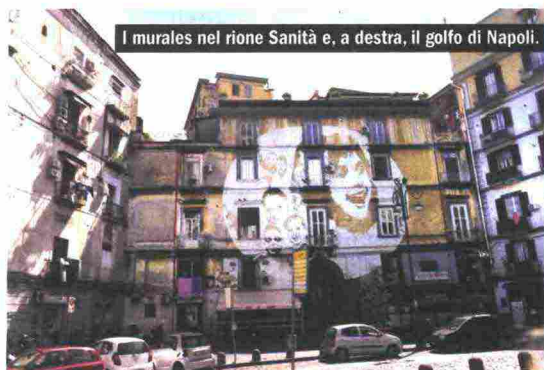


L'ITALIA CHE CI PIACE



I murales nel rione Sanità e, a destra, il golfo di Napoli.



Rione Sanità, la scena ai giovani

In uno dei quartieri più delicati di Napoli un parroco rivoluzionario festeggia i 20 anni di attività: ha reso protagonisti i ragazzi, donando loro cultura e opportunità. E ha vinto la scommessa

DI GIOVANNA SICA

C'era una volta, sotto a un ponte, un quartiere in cui non voleva andare nessuno. Gli abitanti di quel rione, isolati e mortificati, si erano chiusi a riccio. Ma un giorno arrivò un prete che faceva cose mai viste prima. Riaprì le chiese e disse agli abitanti del posto: «Tenete, è roba vostra». Fece un tiro con la sigaretta e aggiunse: «La geografia di questo rione è la stessa del nostro cuore: noi le cose o le facciamo gomito a gomito o niente. Cosa ci viene meglio? La drammatizzazione. E allora facciamo lo 'sto spettacolo: diventiamo attori protagonisti della nostra storia». Ha inizio così il cambiamento che ha portato nel rione Sanità, uno dei più problematici di Napoli, don Antonio Loffredo, diventato parroco del quartiere nel 2001. Abbiamo incontrato don Antonio, chiedendogli di spiegarci quello che lui stesso definisce il metodo Sanità: «Un concetto semplice: dare fiducia ai giovani».

IL METODO DI DON LOFFREDO

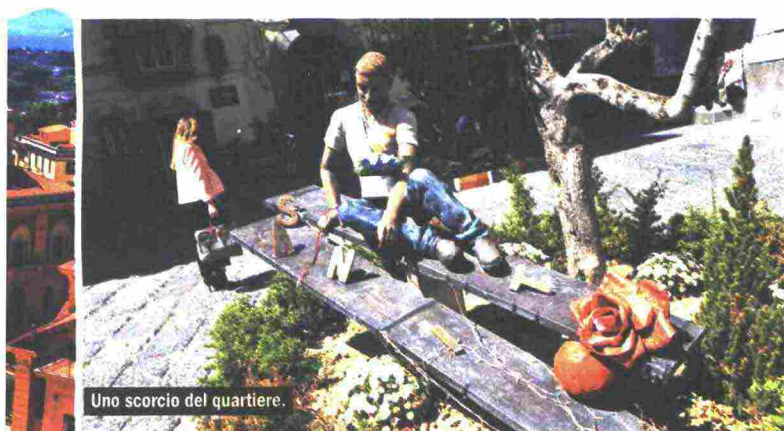
Cominciamo dall'inizio? «Arrivai qui nel 2001, quando la Sanità era nota solo per fatti di cronaca nera. Il mio illustre predecessore, don Giuseppe Rassello, mi lasciava in eredità alcune chiavi e il sogno di far rinascere il quartiere partendo dal suo patrimonio artistico. Dovevo dare ai giovani una ragione per studiare e mettere i loro talenti al servizio della comunità. Le ferite possono diventare feritoie da cui s'intravede la luce. Il ponte, isolandoci, aveva prodotto anche qualcosa di buono: una forte identità. Portavo i ragazzi in giro per il mondo, così allargavano lo sguardo e tornavano a casa consapevoli dei tesori nascosti nei propri vicoli. Presi le chiavi, aprii le chiese e i giardini. Affidai tutto ai miei ragazzi. Misi a disposizione anche le Catacombe di

San Gaudioso e spronai i giovani ad acquisire le competenze per presentarle ai turisti. Qui, in 20 anni ho visto bambini diventare uomini» racconta. Le chiese non solo sono state aperte: oggi ospitano laboratori teatrali, orchestre sinfoniche, palestre. In più, nei locali parrocchiali è nato un bed & breakfast e le Catacombe, restaurate, sono diventate visitabili, producendo occupazione e reddito. Don Loffredo rivive questo cambiamento attraverso le storie dei ragazzi: «Giuseppe a 12 anni si vide ammazzare il fratello e voleva vendicarlo. Invece, poi è stato capace di trasformare la sua rabbia in energia positiva attraverso il teatro. Ho visto tantissime vite ammassate raddrizzarsi. Fondamentale è stata la creazione, nel 2014, della Fondazione di Comunità San

Gennaro. Le nostre associazioni e cooperative sono strutturate all'interno della Fondazione, e questo continuo creare legami ha determinato una connessione forte, identitaria che garantisce la prosecuzione e la crescita dei progetti avviati finora». Con l'aiuto di alcuni finanziatori lungimiranti, la Fondazione ha

avviato nel tempo diverse attività profit e no-profit. «Le Catacombe, per esempio, portano reddito, mentre le due orchestre sinfoniche e il doposcuola no. Ma proprio perché c'è logica di comunità e di formazione, tutte le nostre attività camminano

30
LE
COOPERATIVE
CHE
LAVORANO
NEL RIONE



Uno scorcio del quartiere.

assieme» conclude il sacerdote soddisfatto.

OPERE D'ARTE E VISITE GUIDATE

Pilastro del cambiamento avviato da don Loffredo è l'attività di promozione turistica delle Catacombe, gestita dalla cooperativa La Paranza: «Con Padre Antonio condivido un percorso che parte dalla parrocchia di Poggioreale» racconta il presidente, Giovanni Maraviglia. «All'epoca ero un bambino a cui era morto all'improvviso il papà. Aspettavo mio padre alla finestra, perché la maestra di religione aveva detto che si muore ma poi si risorge. Ovviamente l'uomo che attendevo non tornò, ma si palesò don Antonio. Nel 2003 mi sposai e mi trasferii anch'io alla Sanità. Nel 2006 nasceva la cooperativa La Paranza: eravamo in sei, oggi siamo 40 soci. Due anni dopo vincemmo un bando di **Fondazione Con il Sud** e diventammo gestori delle Catacombe». Alle Catacombe di San Gennaro si accede da Capodimonte, però la visita guidata termina con la Basilica di San Gen-

naro Extra Moenia, che si trova nel Rione Sanità, poco per volta reso più attraente per i visitatori. «Abbiamo ospitato i primi avventori al b&b La Casa del Monacone. La sera

memo

Per informazioni sulle visite guidate alle Catacombe e sulle varie attività: <https://www.catacombedinapoli.it>

li aspettavo alla finestra: oggi sono tranquillo perché negli anni questa terra ha cambiato faccia. Nel 2019 abbiamo avuto 160.000 visitatori. Neanche durante il Covid abbiamo smesso di lavorare: stiamo ampliando l'offerta e sarà possibile ammirare le opere che l'artista Jago realizza proprio adesso nella chiesa di San Severo».

PER VALORIZZARE IL PATRIMONIO LOCALE

Bed & breakfast, catacombe, doposcuola e attività musicali non esauri-



scono il cambiamento: nel rione Sanità è nato anche un marchio editoriale destinato a promuovere memoria, identità e arte locale. Racconta Edgar Colonnese, direttore editoriale Edizioni San Gennaro: «I ragazzi di La Paranza si erano raccontati sui social attraverso diversi post che avevano raggiunto due milioni di visualizzazioni. Don Antonio mi contattò tre anni fa per raccogliere i post in un libro, ma all'epoca la mia attività di editore attraversava delle criticità. Rilanciai proponendo di creare un nuovo marchio editoriale dal cuore del Rione. Nacquero così le Edizioni San Gennaro. Il primo libro, *Vico esclamativo*, metteva assieme le storie dei soci di La Paranza. Fu un grande successo, capimmo che la casa editrice era proprio il tassello che mancava per documentare la rivoluzione di padre Antonio Loffredo, e al contempo valorizzare un patrimonio artistico inestimabile. Subito dopo creammo la collana Azimut, le guide turistiche. Di certo non mancavano guide delle Catacombe, ma noi ne abbiamo scritta una diversa, coinvolgente, che ti trascina dentro un viaggio emozionale attraverso le parole dei ragazzi». Poi arrivano altre pubblicazioni, altre guide, la narrativa: «Era il momento di raccontarci e di mettere un po' da parte la solita cartolina stereotipata che viene propinata da sempre dei napoletani. Senza chiudere gli occhi sulle problematiche che ci sono, è tempo di far emergere l'essenza del popolo partenopeo. In meno di tre anni abbiamo pubblicato 11 titoli».

La nostra inviata Giovanna Sica con don Antonio Loffredo, che si occupa del rione Sanità dal 2001.



In queste foto, due murales del quartiere.